

Sinossi

Vendetta sulla steppa, romanzo storico di Filippo Virzi, è ambientato nell'Unione Sovietica durante la Seconda guerra mondiale e racconta il dramma della famiglia Radhiscev, travolta dall'invasione nazista e dalla violenza di una guerra capace di trasformare per sempre la vita degli uomini.

Liovus'ka Radhiscev vive con la moglie Kalina, la piccola Balthusinka e gli anziani genitori, Vasilij e Nadezhda, in una fattoria della steppa russa. La loro è un'esistenza semplice, scandita dal lavoro nei campi e profondamente legata alla famiglia e alla terra. L'invasione tedesca dell'Unione Sovietica spezza però quell'equilibrio. Liovus'ka viene richiamato alle armi e costretto a lasciare i propri cari per raggiungere il fronte.

La guerra lo conduce fino all'inferno di Stalingrado, dove combatte nell'Armata Rossa e diventa un abile cecchino. Mentre Liovus'ka affronta la morte tra le rovine della città, lontano da lui un drappello di soldati tedeschi, guidato dal sergente Bertfried Zimmermann, tenta disperatamente di sottrarsi all'avanzata sovietica e di raggiungere la Germania. Affamati, stremati dal gelo e braccati dalla guerra, i militari attraversano la steppa lasciandosi dietro una scia di violenza.

Il destino conduce proprio quegli uomini alla fattoria dei Radhiscev. L'arrivo dei tedeschi trasforma la casa in un luogo di terrore. Kalina diviene vittima della loro brutalità e viene infine uccisa; la piccola Balthusinka viene portata via. In mezzo alla barbarie emerge tuttavia Dagenhard Kirk, un soldato tedesco che tenta di opporsi alle atrocità dei propri compagni e paga con la vita il proprio gesto. La guerra dimostra così di non dividere semplicemente il mondo tra popoli nemici, ma tra uomini capaci di conservare la propria umanità e uomini che hanno scelto di perderla.

Quando Liovus'ka riesce finalmente a tornare verso casa, trova un mondo completamente diverso da quello che aveva lasciato. Scopre ciò che è accaduto alla sua famiglia e comprende che Balthusinka è ancora nelle mani dei tedeschi. Il soldato lascia allora il posto al padre e al marito: salvare sua figlia diventa l'unico obiettivo che conta.

Esperto, armato e abituato ormai alla morte, Liovus'ka si mette sulle tracce del gruppo attraverso l'immensità della steppa. Riesce a liberare Balthusinka e ad affidarla a persone fidate, ma non interrompe l'inseguimento. La perdita di Kalina e le atrocità incontrate lungo il cammino alimentano in lui un desiderio di giustizia che progressivamente si confonde con la vendetta. Zimmermann e Kruger, principali responsabili della tragedia della sua famiglia, devono pagare.

Da quel momento i ruoli si capovolgono. Gli invasori diventano prede e Liovus'ka diventa il loro invisibile cacciatore.

Uno dopo l'altro, i tedeschi vengono decimati mentre cercano disperatamente una via di fuga. La steppa, il gelo, la fame, gli animali selvatici e la presenza costante dell'inseguitore trasformano la ritirata in un incubo.

Ma Liovus'ka è costretto anche a confrontarsi con sé stesso. Dopo aver combattuto per difendere la propria patria, si domanda quale sia il confine tra guerra, giustizia e odio. Il ricordo di Dagenhard, il tedesco che aveva tentato di salvare Kalina e Balthusinka, gli ricorda che non tutti i nemici sono uguali e che l'appartenenza a un esercito non basta a stabilire il valore morale di un uomo.

La caccia prosegue fino allo scontro conclusivo. Zimmermann, ormai ferito, isolato e senza possibilità di salvezza, rimane solo nella sterminata natura russa. L'uomo che aveva esercitato il proprio potere attraverso le armi e la violenza scopre infine di essere completamente impotente davanti al gelo, alla solitudine e alla morte. Circondato da un branco di lupi affamati e senza più munizioni per difendersi, incontra così la propria tragica fine.

Vendetta sulla steppa è quindi non soltanto una storia di guerra e di vendetta, ma soprattutto un racconto sulla perdita, sulla famiglia e sul confine fragile che separa l'uomo dalla barbarie. Attraverso il destino di Liovus'ka e dei Radhiscev, il romanzo mostra il prezzo pagato dalla popolazione civile durante il conflitto e pone una domanda che accompagna il protagonista fino alla fine: quanto può spingersi un uomo nella ricerca della

vendetta senza rischiare di diventare simile a coloro che gli hanno
portato via tutto?